

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Borsellino, Falcone e Moro

Quel che emerge oggi sulle stragi di Falcone e Borsellino, che i magistrati stanno faticosamente ricostruendo, è che l'Italia è un paese di grandi uomini, mettiamoci anche Aldo Moro, che fanno sempre una brutta fine perché altri uomini piccoli piccoli tramano nell'ombra.

RISPOSTA ■ Ci sono figure nella storia di ogni comunità o di ogni popolo che vengono assunte a simbolo dei suoi valori positivi. Della lotta che il bene porta avanti contro il male della corruzione e del tradimento, della meschinità e del malaffare. Del fatto che uomini esistono, li abbiamo conosciuti, toccati, abbiamo parlato con loro, che hanno sfidato la morte per restare coerenti con le loro idee. Dell'idea che i valori cui quei personaggi simbolo si sono ispirati sopravvivono ai trionfi dei loro nemici o di quelli che sulla vittoria dei loro nemici hanno costruito i loro successi. La storia insegna, infatti, che i valori dell'onestà e della lealtà democratica sono spesso perdenti nel breve periodo e le sconfitte sono dolorose in modo particolare per chi, avendo conosciuto direttamente quei personaggi, riconosce, fra quelli che si inchinano alla loro memoria, i volti malati, la presenza sgradevole e terribilmente antiestetica di quelli che di quei personaggi hanno contribuito a decidere il sacrificio e la morte. Come è accaduto ieri per Moro e come sta accadendo oggi, purtroppo, anche per Falcone e Borsellino.

PAOLO SANNA

Non è un mascalzone, è un babbeo

E bravo il governatore. Metà degli isolani, pensava che fosse solo un lacchè messo lì dal suo padrone a governare la regione Sardegna da chi ha interessi di piccioli per sputtanare tutto quello che di buono ha fatto la precedente amministrazione regionale (salvaguardia delle coste dal cemento, incentivi per la scuola e per gli studenti e tutela della sanità pubblica) e per arricchirsi assieme a "quattro sfigati" alle spalle degli

ignari cittadini che l'hanno eletto. Cappellacci non è niente di tutto questo, è solamente un grandissimo (la definizione è la sua) Babbeo. E noi possiamo stare tranquilli, perché la Sardegna non è nelle mani di un mascalzone messo lì a difendere interessi per lo meno dubbi, proprio no.

LIRIO SUVERETI

I sorrisi dei parlamentari della destra

Mentre al Senato erano in corso le dichiarazioni di voto sulla fiducia, imposta dal governo, alla manovra finan-

ziaria, a destra si sghignazzava e si deridevano quei senatori (in primis la Finocchiaro) che con passione e argomentazioni incontestabili esprimevano dissenso verso una manovra iniqua, che ha creato malessere, sfociato in numerosi scioperi di tutte le categorie sociali: persino gli ambasciatori sono pronti alla contestazione. I ministri (Tremonti il creativo e Calderoni il porcello), assistevano soddisfatti del loro capolavoro. I senatori della destra che votavano la fiducia, avevano buoni motivi per sorridere: avevano ubbidito alle imposizioni del loro padrone, avrebbero potuto assicurare in famiglia, alle mogli, ai figli, nipoti o nonni, che il loro voto non avrebbe minimamente leso il ricco stipendio mensile percepito a carico di tutti i cittadini. Quei sorrisi sfacciati, purtroppo ci rimandano ad altri sorrisi: espressi, qualche mese fa, in occasione di una grande tragedia nazionale.

DOMENICO PERUZZI

Visite ingombranti

Ha reso visita iersera alla mia cittadina il ministro Maroni e si è ripetuto lo sconquasso che sembra essere la coreografia obbligata di simili circostanze. I servizi di sicurezza, comunque denominati, mostrano sempre la consueta protervia di modi e di comportamenti: sgomberare questo, recitare quest'altro, sottrarre spazio al pubblico, parcheggiare l'auto al centro piazzale e a sportelli aperti in modo da rendere difficoltosi i movimenti delle altre autovetture, attraversare in gruppo di una ventina di persone e ad andatura di carica i piazzali senza cedere il passo ad alcuno, impiegare tutte le forze disponibili localmente: ma insomma, perché tanta fifa? Gli incomodi procurati e i costi conseguenti procurano consensi? I corsi di formazio-

ne per i servizi d'ordine non prevedono l'insegnamento delle buone maniere e dell'educazione civica?

GIUSEPPE MANULI

Il sì dell'Europa

La manovra economica ha avuto la promozione dell'Europa e, ovviamente, il governo se ne vanta. Ma qual è stato il metro di giudizio degli organismi europei? Io ritengo che esso abbia tenuto conto solo dei saldi e della loro effettiva realizzazione escludendo ogni valutazione di merito sull'equità sociale delle misure prese.

GIORGIO TRINCA

L'ente Poste e la posta

Le ferie sono un diritto sacrosanto, l'ente Poste Italiane però ha l'obbligo di organizzarsi per erogare il servizio per cui viene pagato. In via Cavaglia 20 (Mestre), dove abito, almeno da venerdì 9 luglio non si è più visto arrivare la posta. La mia rivista settimanale "Gente Veneta" a cui sono abbonato e che dovrebbe essere recapitata il venerdì alla data di venerdì 15 luglio non si è vista e non si è visto neppure il numero dello stesso settimanale del 15 Luglio e siamo a 2 numeri consecutivi in ritardo. Contattato l'ufficio postale di zona in Via Esiodo mi hanno risposto che i portellieri dipendono da Via Torino, qui 3 giorni fa un impiegato mi ha detto che non hanno personale e che i precari (che fra l'altro mi risulta devono fare il giro in zone che non conosco in 3 ore anziché 6 naturalmente per pagarli meno). Se Ente Poste non è più interessato alla circolazione postale si ritiri dal mercato e lasci via libera alle Agenzie di Recapito private.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

